

## **Giuseppe PALLADINO**

E' per noi motivo di orgoglio partecipare a questo evento: parlare di banca e territorio per noi è veramente qualcosa di esaltante.

Partirei dal concetto di territorio, per poi soffermarmi su cos'è per noi una banca del territorio; vi illustrerò dunque la nostra esperienza: cosa abbiamo fatto e cosa stiamo facendo in qualità di banca locale per assicurare lo sviluppo economico e sociale del nostro territorio.

Per noi il concetto di territorio deve essere interpretato come simbiosi di elementi: perimetro geografico e valori identificativi propri di una comunità - storia, cultura, lingua, usi, politica, economia, modalità commerciali e produttive -.

In un contesto territoriale si condividono esperienze, capacità pratiche, competenze, conoscenze e valori, per cui il rapporto tra banca e territorio viene declinato secondo i principi essenziali di prossimità di vicinanza. La vera banca di territorio è quella che annovera i fattori locali come suoi riferimenti principali e mantiene le relazioni indispensabili alla costruzione di un sistema territoriale di sviluppo economico, sociale e culturale.

In una banca locale la proprietà, i clienti, la comunità, l'ambiente, i fornitori, gli stessi dipendenti sono univoca espressione del territorio, le banche di credito cooperativo sono banche locali, ovvero banche del territorio; i soci sono espressione del contesto in cui l'azienda opera, sono banche per il territorio, il risparmio raccolto sostiene e finanzia lo sviluppo dell'economia reale, sono banche nel territorio in quanto appartengono al contesto locale al quale sono legate da un rapporto di reciprocità.

Uno dei nostri punti di forza è il coinvolgimento attivo e concreto nella comunità di riferimento, facendo finanza per lo sviluppo e non finanza fine a se stessa.

Ma qual è il modello del Credito Cooperativo? Vorrei soffermarmi sulla nostra esperienza, su ciò che stiamo facendo per il nostro territorio. La Banca di Credito Cooperativo cerca l'autofinanziamento sul proprio territorio, questa è la sintesi del concetto di Giuseppe Toniolo, uno dei promotori, colui che ha definito quel circolo virtuoso che consente l'auto alimentazione territoriale delle masse che poi verranno messe a disposizione del territorio.

In ragione della propria natura la Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo - nata il 16 maggio 1918 e costituita da 2.200 persone del nostro territorio - in questo ambito gioca un ruolo di regia territoriale in quanto riesce ad indirizzare le risorse, applica criteri di eccellenza nella selezione delle proposte e partecipa attivamente assieme agli altri attori locali, profit e non, alla definizione di iniziative che favoriscano lo sviluppo dell'intero territorio.

La nostra banca ha peso economico, competenze tecniche e relazionali per generare idee, per essere incubatore di soluzioni, riusciamo ad entrare nella realizzazione dei progetti non da semplici finanziatori, ma da partecipanti attivi, dando vita a reti e alleanze finalizzate a promuovere le migliori esperienze del territorio.

Veniamo alla nostra esperienza. Cosa abbiamo fatto noi per realizzare il circolo virtuoso descritto dal Toniolo in questi anni, vi assicuro che è stato veramente difficile, perché sono stati anni di crisi.

Consapevoli che siamo banca del territorio, abbiamo deciso di uscire dai nostri uffici e andare sul territorio, ci siamo presentati nuovamente e abbiamo ascoltato i bisogni delle famiglie e delle imprese, questo l'ha fatto il Consiglio di Amministrazione in prima persona, abbiamo organizzato tutta una serie di incontri dal 2012, abbiamo verificato le necessità e le abbiamo trasferite nel nostro piano industriale.

Abbiamo spiegato bene qual è il modello di autofinanziamento territoriale del Credito Cooperativo, abbiamo detto: signori, se consegnate i vostri risparmi in termini di gestione alla Banca di Credito Cooperativo questi potranno essere reimmessi sul

territorio per creare quello sviluppo e quel sostegno che ci state chiedendo. La Banca di Credito Cooperativo funziona così, generalmente non va ad indebitarsi per ampliare le masse di impieghi, quello che raccoglie lo reinveste sul territorio.

Ci hanno capito, abbiamo incontrato anche associazioni di pensionati, di nonni, abbiamo spiegato loro che probabilmente se i loro risparmi, al posto di assegnarli all'ufficio postale che è il nostro maggiore competitor, li avessero affidato a noi li avremmo reinvestiti nel territorio e probabilmente ai loro nipoti avremmo dato la possibilità di comprare casa o mettere su un'impresa. Questo ha funzionato.

Negli incontri abbiamo chiesto anche la presenza delle amministrazioni locali, perché tutti diventassero soggetti responsabili e attori dello sviluppo dei rispettivi territori. In un certo senso abbiamo assunto il ruolo di agente locale di sviluppo. Posso dire che la nostra banca lo è, noi siamo presenti sul territorio del Gargano, nella pianura e i risultati li abbiamo avuti.

Qual è stato il vero risultato? Sicuramente il tasso di crescita della banca, in tre anni di crisi è cresciuta del 20%. Questo significa che abbiamo mantenuto in questi anni lo sviluppo del territorio dove noi operiamo, abbiamo avuto delle enormi soddisfazioni. Ma cosa abbiamo fatto per crescere, quali sono state le azioni che abbiamo messo in atto per assicurare quella giusta cittadinanza economica e sociale alle famiglie e alle imprese del nostro territorio.

Sicuramente abbiamo continuato a lavorare ed assicurare tutte le forme classiche di servizi bancari che tutte le banche offrono, abbiamo aderito a tutti gli interventi messi in piedi dall'ABI e dal MEF, però abbiamo definito un piano speciale per le famiglie e per le imprese, perché li abbiamo ascoltati, abbiamo capito quali erano i fabbisogni ed abbiamo deciso di essere dalla parte delle famiglie e delle imprese e non controparti.

Abbiamo cercato di tarare i nostri interventi per accrescere quel capitale umano e sociale che rappresenta l'elemento fondamentale perché un territorio si possa sviluppare.

Siamo partiti dal dedicare strumenti finanziari specifici per lo sviluppo del capitale umano, puntando maggiormente sul sostegno e la formazione dei giovani nella fase universitaria e post universitaria, abbiamo anche sponsorizzato master universitari dell'università locale per dare l'opportunità ai nostri giovani di formarsi e avere la possibilità di crescita all'interno del proprio territorio.

Abbiamo fatto in modo che le giovani coppie potessero fare i loro investimenti per la prima casa, il mutuo, l'affitto con riscatto, alle famiglie bisognose abbiamo dato l'opportunità di allungare i piani di ammortamento dei propri mutui, sia chirografari che ipotecari, ma abbiamo anche garantito un sostegno alla clientela in stato di bisogno certificato. Le imprese soffrivano, lo sappiamo, ma per sostenere e mantenere quel capitale sociale, quella sana relazione, abbiamo anche deciso di anticipare il pagamento degli stipendi alle aziende in momentanea difficoltà; abbiamo anticipato la cassa integrazione e la mobilità.

Nel contempo, per le imprese abbiamo messo in piedi un sistema di servizio di consulenze, di accompagnamento per sostenere la nascita e lo sviluppo di attività imprenditoriali, siamo stati soggetti promotori nel cofinanziare investimenti alle imprese sostenuti da finanza agevolata pubblica, in particolare nel settore dell'agricoltura, del turismo e dell'artigianato.

La cosa più importante per noi, abbiamo costituito un fondo di partecipazione che la banca utilizzerà per entrare nel capitale sociale delle imprese, in particolare delle piccole e delle startup. Questo sicuramente per dare una prima risposta a quello scarso livello di patrimonializzazione delle nostre imprese, un fenomeno a livello nazionale, figuratevi, in una realtà territoriale come la nostra e in un contesto dove la piccola

impresa è veramente piccolissima. Questo con l'obiettivo di diventare sempre più parte nel finanziare e non controparte.

Abbiamo affrontato la sfida con la convinzione che non serve essere una banca efficiente se non contribuiamo allo sviluppo locale e occorre misurare il valore creato dalla nostra banca non soltanto nell'efficienza economica, ma anche nell'efficacia dell'azione complessiva nel territorio.

Siamo consapevoli che dobbiamo centrare assieme due obiettivi, fare sviluppo e fare utile, non è semplice, soprattutto di questi tempi. Un'operazione difficile da realizzare, infatti, i nostri utili economici non sono stati brillanti, ma sempre positivi, abbiamo sempre cercato di remunerare il nostro patrimonio.

Comunque siamo molto soddisfatti del risultato raggiunto, perché quel ruolo di agente locale ci è stato validato, la riduzione dei nostri margini ha determinato un importante utile sociale, un dividendo che è stato distribuito sul territorio, questo ci è stato riconosciuto e ne siamo contenti.

Vado ora a declinare com'è strutturato l'utile sociale che la nostra banca ha prodotto. Intanto esso è costituito dal mantenimento e dalla crescita degli utili economici di tutte le altre imprese, dal sostegno finanziario alle famiglie, poi dalla distribuzione dell'utile economico della nostra banca. Il 70% dei nostri utili viene messo a riserva, quindi il patrimonio aumenta, ma cresce anche la possibilità di offrire servizi bancari. Sicuramente l'impatto sociale di questo incremento di attività è notevole.

Abbiamo sostenuto attività di beneficenza, attività culturali e sportive, mediamente la nostra banca eroga sul territorio dai 250 ai 300 mila euro per lo sviluppo sociale e culturale, riconosciamo borse di studio per i ragazzi più meritevoli per 60 mila euro. Tutto questo contribuisce a quello sviluppo economico e sociale a cui si faceva riferimento prima.

Ma non ci siamo occupati soltanto della funzione economica, abbiamo costituito una società di mutuo soccorso, Gargano Vita, che si occupa di assistenza sanitaria integrativa, eroga servizi che si vanno ad integrare alle prestazioni già offerte dal Servizio Sanitario Nazionale e si occupa di erogare servizi per le famiglie, sussidi per i figli, convenzioni che consentono agevolazioni sui prezzi del cinema, teatri, palestre ecc.

Poiché riteniamo che il rapporto tra banca e impresa debba essere sempre più integrato, la banca si è fatta promotore della costituzione di un consorzio di imprese, il CESIT, tra la banca e circa cinquanta imprese socie del Credito Cooperativo con l'obiettivo di entrare sempre più nella relazione banca e impresa, ma anche di essere partner finanziario delle imprese e accompagnarle, metterle in rete, su nuovi mercati anche al di fuori del territorio di nostra competenza.

La banca partecipa ad importanti attività delegate dalle politiche europee, partecipa nel capitale sociale e nella gestione del gruppo di azione locale "Gargano", che si occupa di valorizzare il territorio, l'agricoltura della regione e del gruppo di azione costiera "Gargano Mare". Quindi siamo promotori, attori principali e soggetti attuatori, solo così riusciamo ad assicurare l'obiettivo di valorizzazione e di sviluppo del nostro territorio.

Partecipiamo a tutta una serie di partenariati economici tra cui l'ultimo che sta partendo si occupa di strutturare la filiera del legno nel nostro territorio.

Sempre per il sociale, la banca sostiene la Fondazione "Il Buon Samaritano" che gestisce un fondo anti usura, gestito dalla Caritas Diocesana di Foggia.

Possiamo dunque dire che la nostra azione è coerente con la nostra missione, tutto questo lo stiamo comunicando al territorio, lo comunichiamo ai soci che devono validare la nostra attività, ai nostri clienti, alla comunità che è il vero soggetto che alimenta l'attività del Credito Cooperativo perché vogliamo amplificare quel circolo

virtuoso che era stato descritto così bene dal Toniolo: dobbiamo accrescere l'autofinanziamento del Credito Cooperativo. Se incrementiamo questo sistema, la nostra attività può essere più efficace ed efficiente, quindi assicurare quello sviluppo economico che tanto viene richiesto al nostro territorio.

Adesso un pizzico di orgoglio. La comunicazione della coerenza della nostra mission è stata anche premiata: nel 2012 la nostra banca è risultata finalista all'Oscar di bilancio piccole e medie imprese, imprese bancarie non quotate, promosso da FERPI. Solamente mercoledì scorso, 8 aprile, nell'ambito del premio AIFI, banca e territorio, la nostra banca si è classificata al secondo posto dopo UniCredit nella sezione comunicazione, responsabilità sociale e bilancio sociale.

Arrivo alle conclusioni: lo sviluppo economico di una regione si nutre delle risorse del territorio e del capitale sociale prodotto dalla realtà locale; a noi banca del territorio, Banca di Credito Cooperativo, il compito di creare la sana complicità fra economia e società, fra impresa e territorio, e noi ci siamo.

---